

067 e pizanie del nemico, che alla luce della verita subito scompariscono, quante volte si parla a chi cerca la verita, come suppongo V. P. R., perche a chi ama le tenebre, ne pure Gesù-Cristo colla sua luce apporterebbe chiarezza, come successe in fatti quando venne al mondo, e pero sta scritto nel S. Evangelo: Lux in tenebris lucet, et tenebre ea non comprehenderunt, perche lux venit in mundum et dilexerunt homines magis tenebras quam lucem. Desidero poterla ubbidire in molte cose: fratanto no si scordi raccomandarmi al Signore, che mi ajuti a servirlo, e non m'arvenga dopo essermi fatto Religioso di far naufragio, e volo

Ep. 350

Un Sacerd. della Prova d'Otranto, torna a insistere per esser amesso in Ritiro
Mejange 30. Ebre. 1778. Il P. Ledon. Da Mesang. 1775.
Mentre attraversavami in una grande afflizione, e in massima diffidenza per no vedermi ancor viscontato, ne dalla M. R. M. die dal suo M. R. P. Brovte p l'avviate mie lettere, mi sopraggiunge una sua desideratissima in data 30. del passato e da me ricevuta a 28. del corrente, nella quale tra le altre cose di mia consolazione vihevo sentir ella piacere della mia venuta in cod. sacro Ritiro, e che solo debba di aspettare la risposta del suo M. R. P. Brovte. Ma questo e quello che troppo m'

688
affligge, che son due meji da che l'ho scritto, e
son privo ancora di suo viscontro, e p'cio di nuovo in-
fardisco v. P. M. N., m'è mi fo istantem. a pregarla
ad agevolarmi, ed essermi intercessore appo del pref.
Mro Brovle, che si ricordasse di me, di quanto con
lettera lo pregai, e tanto più, che per injunazione
del Revmo Vre Gte io li scrissi, assicurandomi
esso P. Revmo più fiare di presenza, ch' egli pron-
to sarà a concedermi l'vbbia, se vedrà la ris-
ponjiva lettera di cod. M. N. Brovle. Onde do mi
appoggio alla dilei fervente carità, ed abbia zelo
della salute della povera anima mia, che forse
a cooperarsi ne sentirà la ispirazione dal miseri-
cordioso Iddio, perche no altro vo cercando che fe-
delm.° servirlo, e osservare intexam- quello che
con voto solenne li promisi; il che fare quanto
è difficile per no dire impossibile in quei Convi-
ove manca il R.ivo, e regna l'interesse! Per il
primo è in pericolo la castità, per il secondo
va in bando la povertà, perche sono astretti
i frati a vivere di proprio: Sapienti parca. Vi-
vendo intanto sicuro di quanto la pregavo,
con ogni divoto ossequio.

Al si injinua a d.º Padre che forse sarebbe bene differire la sua venuta.

Terran. 3. del 79. Al P. amy. fr. Fey.

Scrissi nello caduto meze di Xbre alla P. R. che il mio M. R. A. Boule le avea già risposto, e conceduto l'assenso per la sua venuta, ma che pria di partire per questa Prova l'ottenuta l'ubba dal Revmo P. Gte | dovea lo pregarla: come fo colla presente, in cui la metto in intelligenza, che contro i Rivvi s'è scatenato l'Inferno. e vero che già sia buon segno, ma no' vorrei, che venendo ella a servire Dio colla sua quiete, si veggia in tempesta, e no' vorrei, perche no' saprei se se la senta, e non debba venuta poi pentirsi. Che però sarebbe forse meglio sopravvedere sino al mio avviso, mentre qdo vedrò le cose in qualche buona piega la risconterò, e venendo allora non avrebbe motivo di pentirsi. Tutto ciò ho pensato injinuarle per mia sincerità: assicurandola che forse lo ne avrò piu di lei desiderio e piacere per la sua venuta supponendola nella forte risoluzione di osservare la Regola, e Costituzioni, e sante costumanze approvate da Superiori. Che se non ostante quanto le ho injinuatò, V. P. R. risolve venirsene alla speranza di Dio, com'è poi debba succedere l'affare | benchè a chi cerca con umiltà, e perseveranza il Signore tutto succede in bene | questa risoluzione, che è la migliore in se stessa, conforme accreterebbe in me la consolazione, cos' renderebbe piu meritoria la sua mossa, visdendosi di poter

la croce delle convalidazioni &c. e rimettendosi alla prov-
videnza di Dio. Si compia in tanto co' Dio nell' Oratorio, e
co' qualche buon direttore, e misuri le sue forze, e
nell' una, o nell' altra maniera risolve, Io son sempre
suo. Mi raccomandi al S. S. e resto. 690

Ep. 354

Si ricorre al Protte per ovviare a' rumori di Mejoraca.

Vengo ajs

Lettera 7. Gen. 1729. Al M. del Protte P. F.

Vengo ajs sicuro che in Mejoraca ad istigazione anche d' al-
cuni frati si agi' fatta la seconda che in Maida. Adoro i divini giu-
dizi su questa povera Provincia, e tutto rifonda a' miei peccati
di cui ne domando incessantemente a Dio perdono. Non potea
credersi che sotto quel P. M. nella qualita di Maestro di
spirito succedesse tale sconcerto. Trattanto successe. E op-
ponersi non dico gia alle vegliare osservanza, che da tutti,
speci'alim. da Prelati, e piu da Maestri si deve per obbez-
promovere, ma opponersi alla espressa Vbba del P. Revmo
Gte, in una cosa di tanto vitioso, e per cui minaccia egli
la maledizione del Padre a tutti coloro che s'oppongono.
Opponersi dico, no si sa' ma piu nulla. Vorro a dire, i miei
peccati son la cagione. Nel tempo stesso do pregarvi la P.
M. R. di mettervi la sua mano, e credo che potra metter-
la efficacem... perche quel P. Maestro la sente: e persua-
derlo, che estingua il fuoco, cosa che puo farla, e deve
giacche' il fuoco no lo acciegaro che i ^{come sospetto} frati. Ne egli, se non
vuol ritiro, su obligato ad osservare, e far osservare al-

Vedi l'epist. 350. f. 901. con cui il S. S. R. Mejoraca si esalta

69) tra, che quella ~~stessa~~ seconda la Regola, e l'osservanza
cosa che deve farsi senza l'ira, e che più facilmente può
farsi avendo stati disposti a soggettarsi, a' pregi dell' Os-
servanza. Dall'altra parte Io non so perchè si son las-
ciati in questo Convento dei Fratelli che non aveano ser-
vato il Ritiro, e posposti altri, che l'aveano dimandato.
Finchè si lasciò il Guardiano, ed era il motivo, che non
avea finito il benedetto triennio. Ma qual motivo per
gli altri? Se nro Signore apre qualche strada alla P. M.
R. di amovete questi altri, Io lo priego, e credo, che
il nro S. Padre lo voglia: e sapendo che tutto va a ca-
rico di nra coscienza non dubito, che la P. M. R. ne pren-
derà gli expedienti opportuni, e se io posso in ordine,
che quanto posso eseguirò. Il dolo mi ha mascherata la
via, ma per i miei peccati non faranno degni in nulla
di camminarvi. E priego, che dopo la nra ingratitude, e
incorrespondenza non succeda di peggio, e non si provino
il divino abbandono, e maledizione miracuata dal Vicario di
S. Francesco

Ep. 354.

Si ricorre al Generale per assicurare alcuni capi
della regola Osservanza
Ferrara, 5. Genm. 1779. Al Revmo. P. G. fr. S. G.
Se s'è scatenato l'Inferno contro le S. Ordinazio-
ni della P. R. Revma, è un segno questo, ch'erano
medicaine efficaci per recare alla Provincia la salute,
e di cui l'Inferno ne sente tutta l'invidia, e gelosia.
Ma per questo appunto lo stimo umiliare alla P. R.

Revma un mio sentimento forse si degnarà il Sig: ^{re} 692
favrei sorbire parte almeno della medicina si salu-
tare. e si è questo, che per eseguirsi a Capitulo le muta-
zioni triennali, bisognerebbe per quello Io vedo, un a-
soluto comando della R. Revma da intimarsi sub secreto
al P. Provte: che in fine del suo governo lo pubblicasse
a nuovi Superiori: e tal comando lo facesse pria di usci-
re dal Regno.

In ordine a' Ritiri dico l'istesso. Ad istigazione de' Fra-
ti ^{come sospetto} si rivoltarono contro, i Secolari di Massa sino a ri-
correre al Re [P. G.] e si è pensato declinar la tempesta
con situarlo altrove cioè in Negova almeno interimam.
Ed ecco, che ad istigazione de' Frati ^{come pur sospetto}, sento, che anche quivi
siari i Secolari rivoltati contro: e facendo proteste co' No-
tari, minacciarono scrivere al Re a somiglianza di Mai-
da. Così dovea forse succedere, perche non terminando
i Guardiani, che a capitulo, e restando Guardiani quelli,
che non vogliono Ritiri, qual cosa di bene potea sperarsi?
Dall'altra parte il Principe di Cassati, che pref. V. P.
Revma in Seminara per mezzo il suo Agente di ridurre
in Ritiro il suo Convto di Capido, per cui ebbe tutte le
buone speranze: vedendosi deprivato di sua aspettazione,
anche nell'ultima Congrega di Bagnara, tolse la cari-
tà, che soleva dare ogni anno del grano, al Convto di Cap-
ido, e a quello anche di Seminara, che si trova pure
ne' suoi Stati: e si crede che no' la restituirà finché non
sarà secondato nel suo benedirio. Questo però no' si
spera, perche i Frati se arrivarono a isagare i

vedi Reg. 360 f. 701 in cui il guard. di Negova si giustifica

293 Secolari contro i Ritirati, no' s'indurranno, come pur
veneg avvisato ne in Oppido ne altrove di as-
metterli se avverrà che prevalebit inimicitia, e in tante
inosservanze in cui geme la Brova, ne pure avrà in
alcuni Conventi il Rifugio per coloro, che vogliono in
comune, e in particolare restringersi coll'osservanza
della professata Regola, e delle Costituzioni. E tanto av-
verrà per molti capi, che per no' dilungarmi ometto,
e per i partiti, e aderenze, e mi si permetta dire,
perche piscis a capite feret se sia ciò detto senza pregiu-
dicare alcun soggetto particolare.

Quindi un sol ripiego m'è venuto a mente ed è che
il partito conceputo dalla S. Sede per bene della
Brova, anche ~~obstinate~~ obstetricante manna sua in
luce veniat. E ciò sarebbe se si degnasse intimare
un assoluto comando pria di partire dal Regno al
Prove, e Definitorio, che posti da parte tutti i rispetti
avessero a destinare altro, o altri Conventi di Ritiro,
non in qualunque forma ma in maniera stabile,
no, solo i sudditi ~~proprietari~~ ma pure tutti Pontanici, ma pure
co superiori non dipendenti da questi, e da questi,
ma che vogliono veram. l'osservanza regolare, e
son capaci a promoverla verbo et exemplo. Questo
assoluto comando da tenersi in secreto dal P. Prove
sino che sarà tempo se il tempo sarebbe o in ot-
tobre quando forse vaccheranno più Guardianie, o
al più in Capitolo, e da comunicarsi allora al pre-
sente, o rispettivamente al nuovo Definitorio, senza
farne prima parola con chicheria, per non dar

tempo al demonio di suscitare nuove difficoltà: 694
Questo comando, dissi, potrebbe forse far trionfare per
noi la divina misericordia: ed a me pare che non
mai i Superiori faccian precetti di S. Ubbia, con più
di carità, e di necessità, quanto in queste gravis-
sime materie da cui dipende l'essenziale della Re-
gelare osservanza.

Io ho esposto al S. Revm^a il mio sentimento, e mi
resto nel solo obbligo di pregare da misero peccato-
re il S. Padre, che si degni assistere la M^a Revm^a
in questi sì difficili tempi a regere il suo serafico greg-
ge con profitto. E tanto più che temo, che non a-
vendo noi prezo la medicina preparataci per d'lei
mezzo dalla divina misericordia, non debba la mise-
ricordia convertirsi per noi in giustizia, ed ora, e in
appresso cader la Prova, quod absit, nell'ultima sua rui-
na. E nell'atto stesso chiedendole la S. Benedizione, co'
profondo ossequio mi conferro. ^{con affetto} La risposta è a canto
708 |

Ep. 256.

Si ricorre a Monig: Arciv. di S. Severina per il
Ritiro di Mejoraca

Terran. 9. Genn. 1779. All' Illmo Mon. Arc. Fr. Ces.
Sento con mio dispiacere, che anche in Mejoraca
staji scatenato l'Inferno a dissipare quell'ombra di
Ritiro, che si voleva introdurre, mentre i secolari si
mistramente informan an'fatte non so che proteste,
e minaccian non so de' ricorsi per impedire un'opera

695 ordinata dal nro P. Fe per maggior servizio di Dio, e salute delle anime sì de' suoi sudditi, che de' secolari. Però riflettendo da una parte che le contraddizioni sono buon segno, e quanto più fere, tanto un argomento migliore; e dall'altra parte riflettendo che Mejorata sia nella Gioce di vs. Alma dotata dal Signore, e di zelo, e discernimento, e di perizia, e prudenza in materia di spirito, e di servizio divino, ne ho tutto il motivo a sperare dalla divina misericordia, che non prevarerà il nemico, che anzi colle sue stesse armi resterà sconfitto. Quindi ho stimato co' questa mia umilma, mettere vs. Alma nell'intelligenza, che altro non è il Ritiro, che una più esatta osservanza della vita Cappuccina: e chi dice il contrario è mal informato, e se alcuno volesse informarsi della verità resterebbe a pieno soddisfatto e in cambio d'opporci / sempre che non abborre, ma desidera il bene delle anime / si sentirebbe dalla coscienza stimolato a promuovere un tal bene, e non potendo far altro a desiderarlo con ardore sono. Ed lo avrei piacere di esser informato de' motivi, che an potuto indurre gli Uomini a contrariarsi, che forse col divino ajuto mettendo la verità nel suo giusto prospetto, subito si vicerebbono. Ma non potendo per ora dir nulla, perchè di nulla preve. nuto, dico solo, che se l'Opera non fusse di gloria a Dio, di lustro alla Religione, e a secolari stessi

di profecto, no' l'avrebbe comandata con tanto calore il nro P. Gen^{te}, s'ero a minacciare la divina maledizione contro chiunque de' suoi sudditi, che si si opponesse.

Dico alor^{es}, che se la Religione serafica fu di tanto ajuto verbo et exemplo alla Chiesa di Dio: tanto più sarà di ajuto + quanto più si conserva nel suo rigore: e questo s'intende fare in Ritiro, in cui si la Regola, che le Costituzioni dell'Ordine an da osservarsi colla possibile perfezione, ed exactezza. Iddio lo concedesse per sua misericordia, che di tai Conv^{ti} ve refu^{sero} molti, anzi che fossero tutti, quanto gioverebbero alla salute delle anime, e alla santificazione de' Popoli! Frattanto il Maligno a tutto potere s'opponne con larve, menzogne, falsità, e con seminare le sue vizie: e s'affanca pur soffocare quell'ombra di Ritiro che cominciava a spruntare in un Conv^{to} / e dico ombra di Ritiro, perche no' permettendo di più le infelici circostanze, no' si sono eseguite nel situarlo, che in parte picciolissima le Istruzioni lasciate dal P. Gen^{te} / Ma come pur dicea, *confidimus in Domino meliora, et vicina ^{iora} saluti*, e questo per li meriti, e intercessione del nro serafico Padre S. Francesco, e anche per mezzo di' v^g. Illm^a, di cui son sicuro col divina ajuto, che ne si lacerà prevenire da sinistri informi, ne man-

297. ch'era di cooperarsi quanto è dal canto suo
a far trionfare la verità, come Io la priego umil-
mente; anzi ne pur dico che Io la priego, perchè
le mie preghiere son di nulla, dico più tosto, come
le detterà il zelo che nutre della divina gloria e della
salute delle Anime. Si degni intanto V. S. M. non
isdegnare questa mia umilissima supplica o importuna
ella sia, o pure opportuna, come fatta per l'ani-
mo che mi ha somministrato l'idea vantaggiosa,
che ho del di lei zelo, e bontà. E nel m. le bacio ge-
nuflesso le S. M. co' dedicarle ogni mia serviti, le
chiedo la S. benedizione, e mi dichiaro co' prof. osseq.

Ep. 256. 357

Si previene un Padre che chiesto avea in Capitolo
Terran. il Ritiro, per farlo situare in Taverna.

Terran. 14. Feb. 1779. Al M. R. N. Sr. S.

Avrà saputo la P. S. M. R. le catastrofi in materia
di Ritiro. Il Revmo P. Gte voleva situarne un altro
in Oppido, per secondare le istanze fattegli dal Principe
di Casias per mezzo il suo Aggente D. Marcello Grillo,
che volealo in quella sua Città. Da questa risoluzione
fu il P. Gte trastornato da' Padri, ch' erano in Altiore
dicendogli che in cambio di Oppido si destinasse in Ma-
ida. Quando ecco che Maida nel paysato s'ire vi
corre alla Definizione, ed al Re, dicendo, che y-
sendo il Ritiro contrario alla sua attiva di predi-

cave &c. ma di sola vita contemplativa. 698
non poteano patire in quella città. Si penso
interinam- almeno situando in Mevoraca: ed ecco
Mevoraca fa la seconda: e fra gli altri motivi tut-
ti provenienti da qualche sinistro informo, adduce,
che non può sussistere il Ritiro senza queste in
quel paese, quasi fosser le queste vietate a chi
prefa di osservare con exactezza la Regola di
S. Francesco.

Noi ringraziamo il Signore che gli esposti son fatti
circa la vita attiva, non s'è fatto altro qui che
attendere a Prediche, Missioni, exercij spirituali
a Secolari che voleano viversi a fatti in Convito,
prediche a monache, a confraternite, alle parrocchie
come venivamo comandati: sino alle Montagne
si è andato a catechizzare quei foritani, e Pasto-
ri &c. Circa le queste, così si vive qui, cer-
cando la carità alla giornata.

Ma mi dispiacerebbe, che qualche frate con superbia
re i Secolari ad opporsi: non si braxse la maledizio-
ne del S. Padre, minacciata dal P. Gte contro coloro
che disturbano una tal opera da lui voluta, ed ap-
provata.

Ed all'altra parte al vedere le tante contraddizioni
ne concepisca speranza più fondata, che Dio resterebbe
forse servito: e però il Maligno si sforza di tur-

699 Carta. E spero che il Signore no' guardan-
do i nri demeriti si degnera' volgere tutto
a sua maggior gloria, e bene delle Anime. E ap-
punto è qualche giorno, che se no' sono illego,
vedo spuntare un vaggio di speranza. E questo è
stato in riflettere al Ricorso fatto in Caplo dalla
P. S. M. R. in cui chiedeva il Ritiro, come nella sua
mi fe memoria. Se persiste in quella S. Disposi-
zione, ella può concludere il tutto, poichè cercan-
dolo p' cod. suo Conuto, no' vi sarebbero piu' difficoltà
ne per parte de' secolari ne de' Frati. Quindi ho
pensato prevenirla. E circa le Istruzioni lasciate
per li Ritirati dal D. P. Ste, non dee incontrare di-
ficoltà veruna si perchè non sono altro, che l'
osservanza della vita capuccina come si praticava
no' dico ne' tempi antichi, ma ne' principj anche
di q' secolo in q' Italia; E si perchè qualora si
trovasse cosa da correggeri, può farsi benissimo co'
ricorrere al D. P. Ste, che subito la correggerebbe
se dalq. la P. S. M. R. è ispirata a ciò dal Signore me-
l'avvisi, ma nel tempo stesso tenga tutto in secreto
e no' trapporti nulla prima del tempo, ne si con-
fidi con chiechia, che appunto per essersi prima
del tempo traprivare le risoluzioni si dia a contrarij
comodo di machinare. Chissà? forse perchè no'
Signore vuole il Ritiro in Taverna, come ella

medesima ne avea avanzato supplica, permise, 700
che fino ad ora nè si fosse potuto concludere per
altro luogo. Aspetto suo riscontro, per mio
governo. m. c. oph'armi & reb.

Ep. 358.

Monsig: Di S. Severina risponde alla lettera
posta sopra fol. 697.

Policastro 20. del 29. Arciv. Canoni' a Fr. G.

Archivo nella gentilissima di V. P. M. R. lo Spirito
del Signore, che la spinge a scrivere pel ritiro di
Mejoraca; ne sto inteso chi siano i disturbatori
e quali i motivi. Devo esser ivi fingiornni per la d. visita
allora m' informero, e per quanto potrà estendersi la
mia debolezza non mancherò di dare aggiunto ad un' opera
si gradevole all' Altissimo, e si utile a quella Patria.
Ne viva di ciò sicura, e non cessi intanto co' suoi colleghi
di preparare il Signore per lo stabilimento, ed anche per me
integro Ministero suo, e miei Socjani, e caja di Soerino-
noli come ne la priegg vivam. nell'atto stesso, che con
tutta stima mi dichiaro.

Nota

Esso Prelato rispose a D. Felice Cullari di Soerino, che
andato alla visita trovò non potersi situare in Mejo-
raca il Ritiro per esser quello luogo di Noviziato che si
mantiene colla questua, la quale e contro. le leggi del
Ritiro. Onde malamente fu informato co' s'ovile falsità.

781 Quanto poi al P. Gte cui si scrisse al Guardiano di Misuraca, al Procte: finora 15. febr. 79. non rispose.

Ep. 358.

Risponde il sacerdote d'otvanto, che no' ostanti le turbolenze, e risoluto di venire in Livro

Mejagne 5. febr. 1779. Fr. Lodovico da Mejagne a Fr. S. Ringrazio la M. R. del sincero vagguaglio mi da dello Stato, in cui presentem. sono cod. sacri Ritivi, e per i savj consigli ancora co' quali tratta compiacermi ovunque a me aggrada. Ma io le fo sapere, che ne le contraddizioni, ne i disastri ne qualunq. altra siagi inquietudine, mi potvanno giamai vatterere, a no' eseguire quel che lo spirito mio anela avendo gia vicevuta e l'ubba' del Reumo P. Gte, e la lettera di cosyentimento di cod. M. R. P. Procte. Onde io son gia alle mosse di partire, purchè da q' miei Superiori per qualche divolo pretesto non mi sia per ora arrestato il payso. Che pregandola di qualche sua particolare orazione p' il viaggio presente, unilm. le bacio le S. Mani.

Epist. 289. 360

Al Guardiano di Mejoraca si protesta volersi cooperare piu tosto per il Livro.

Mejorca 9. febr. 1779. Al P. Guard. a Fr. S.
Per causa dell' infedeltà di q.^a posta, no' prima d'adg-

so avea ricevuto sua veneratissima lettera. Adesso 70.
che a tanto mi conosca onorato, la ringrazio, e
venero più di prima. Prima d'aver ricevuta la
sua veneratissima mi avea fatto confidenza questo
Monjg: eccelso di quella mandata a lui, che altro
carico no' si fece, non conoscendo altro bisogno,
mentre il timore della gente fu da più tempo da
me sedato, e con persuasioni, e con chiarire la ve-
rità mi riuscì ottenere l'interò; perché non es-
sendo soffritori di dentro facilmente calma il vento
di fuori. Io è vero che al primo ordine del M. R.
Provte, che mi assegnava Superiore, e promotore
dell'erezione del Ritiro in q' Convento; perché
senza anteviore prevenzione ma all'ingusto, rice-
ver tal ordine mi pregi colleva, non perché voleva
oppormi ad una tale santa erezione, ma perché su-
bito mi venne in mente la fatica, i stenti, l'incomodità
di v. P. nell'erezione di cod. Ritiro... e se ella ebbe a su-
dare sangue per così dire, finché vedesse in tale stato
cod. Convento co' tutto il suo xlo... cosa poteva far io
ignorante senza spirito, di natura fiacca ed acciaccia-
to coll'età di 63 anni? Questa è stata la mia con-
fusione. Che se la M. R. Beffinitione avesse assentato me
di tali uffizj, ed assegnato di star da subito, non so-
lamente al Ritiro, ma dentro un carcere formale
sarei contento di stare. So; dunque sicura che io
vorrei tutta la Religione visitata, e no' pochi nar-

703
secolari - Comparriva dunque il poco spiritico, e mala-
condotta mia, e raccomandandi a Dio la causa, che
Io son pronto per quanto posso di dare ajuto ad
ognuno di servire a Dio, al S. Padre, con osservan-
la regola e costituzioni, ed ogni cosa della divina
legge. E baciando le mani salvando all' E. fet-
tore co' tutta la famiglia.

Ep. 369.

Si godea D. P. Guardiano a promuovere il Ritiro
Terran. 25. Feb. 79. Al P. N. Guard. di 59.

La risposta di V. P. R., come mi ha colmato di
consolazione, e mi ha fatto render grazie a mio si-
gnore, co' mi ha confermato nell'idea costante, e
vantaggiosa, che ho avuta sempre di sua Religio-
sità, e del suo merito. Mi recava orrore il sospet-
tare di lei altrimenti: E che essendo direttore nella
perfessione alle novelle piante della Religione, per
qual uffizio dovendo istillare a giovani sentimenti di
regolare osservanza, e promoverla verbo, et exem-
plo a tutto suo potere: Ora frattanto facesse il con-
trario, e no' solo l'impedisce, ma volendola i su-
dio, e i superiori in cod. Convio vi si opponesse
anche alla S. Ubidenza con avvalersi pure de' se-
colari, che inufflati con sinistri informi cagnonaj,
sco sediziosi, e facesse minacce, e perche?
perche non pativano che nel luogo del Noviziato

si vivesse nella Regolar disciplina con esattezza. 104
Ma grazie al Signore, torno a dire, non va così
e la sua veneratissima lettera mi conferma nella giu-
sta idea del suo zelo, ch'è il primo a promuovere,
non già ad impedire la volontà di Dio, del S. Padre,
e de' Superiori in piantare in qualche Convento alme-
no / che in tutti è poco sperabile / la decaduta
disciplina.

Con questa mia pertanto le devo soggiungere per
informazione dello stato delle cose, che in Meyoraca
s'è pensato almeno interimam. piantar il Ri-
tiro (portando così le infelici circostanze / come
luogo più atto per esser Noviziato, e luogo gover-
nato da un Maestro di Novizj, che si suppone
anchora più d'ogni altro all'osservanza. Poi in
Ritiro no' s'ha da far altro, che osservare con
esattezza la Regola, Costituzioni, e sante costu-
manze della Provincia: cosa che senza Ritiro ne
Noviziati più de' altrove ha da procurarsi af-
finché veggano i Novizj, come anno a vivere
e imparino colla pratica la vita Religiosa. E pe-
ro i Sommi Pontefici vollero che almeno ne' No-
viziati si piantasse una perfetta osservanza in
ogni Religione, acciò che i Novizj nel professare
sapessero come anno a vivere, e lo che anno
da promettere a Dio. De se alcuno va dicendo

705 che nel Ritiro ci son novità &c. la sbaglia
e non è bene informata.

In terzo luogo ne pure V. P. R. fu obbligata osservare le Istruzioni lasciate dal P. Genle per i Ritiri, ma s'è lasciato tutto alla sua prudenza, e zelo, finché le cose meglio s'acrobassero. E però avendo ella, per sudditi coloro, che cercarono l'egatta osservanza, se veniva più a comodo di governarli, e incamminarli alla perfezione. E vero, che a restituir l'osservanza ci vuole molto, ma questo proviene, che ora per parte de' Superiori, ora de' Sudditi, vi si parano delle difficoltà insuperabili. Che se vogliono veramente gli uni, e gli altri, in un giorno in ogni Convento può piantarsi la più perfetta regolarità. Quindi avendo ella R. de' Sudditi, come dicea, che vogliono se se alcuno ripugna potendolo far amovere, e supponendosi ella R. il primo che anela alla perfezione, co'forme mi dice nella sua carissima, e si dee supporre in un Maestro di Novizi: ne siegue da questo che piacere sommo dee sentire il suo zelo nel vedersi, a portata di promuovere la gloria di Dio, il bene delle Anime, il lustro della Religione, e la buona educazione de' Novizi, che non mai imparano meglio, la vita religiosa, e' il vero senso della Regola.

che quando la vedono in pratica, nella 506
Comunità, e nel particolare de' Religiosi,
con cui convivono.

La priega dunque ad accogliere con paterno a-
more quei Religiosi, che cercando il Ritiro
cercano di meglio adempire alla loro profes-
sione. E se cosa si trova de' ella R. non ap-
prova, abba un poco di sofferenza, che tut-
to s'accomoderà. E se alcuna cosa le sembre-
rà obliqua, me ne faccia parola, che spero
renderla capace. Finalm. se alcun si trova
in cod. famiglia, che s'oppona al Ritiro, lo
son sicuro che s'oppona perche malam. infor-
mato; Ma ella R. non permetta, che vada an-
che co' secolari seminando pizanie, perche si
ovrebbe la maledizione del S. Padre minac-
ciata dal Revmo P. Et. e che anche si legge
minacciata, e fulminata nelle nre Croniche
Si stia ella dunque di buon animo, e mi raccom.
al S. e si assicuri, che ora più de mai sono
D. R. &c.

Ep. 262
Si previene un Padre per situarsi in certo
Convento. il Ritiro

Terzan. 27. May 1772. Al M. R. N. S. E.
L'epico, questa, giacche non spero averne